

RIFORME Confermate la fiaccolata a Roma il 5 giugno e l'ora di sciopero nei primi due giorni di scrutini

La "Buona scuola" approda al senato. Sindacati: è braccio di ferro

► **La riforma della scuola** è approdata martedì scorso in Senato. È in vista di questa partita, che dopo il via libera alla Camera di metà maggio potrebbe essere quella definitiva, che continua il braccio di ferro tra governo e sindacati. Una prima notizia sta proprio nell'avvio del confronto, tutt'altro che scontato prima dello sciopero del 5 maggio. La seconda è che, almeno a sentire le parti sociali, l'esecutivo non ha alcuna intenzione di accogliere le istanze sindacali: pertanto la fiaccolata romana prevista per il 5 giugno rimane in calendario, ma soprattutto è confermato lo sciopero di un'ora nei primi due giorni di scrutini (diversi per ogni scuola).

Quello di lunedì 25 maggio tra i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, **Gilda** e Snals e il ministro all'istruzione Gianniini è stato «un incontro di pura cortesia», secondo Rino Di Meglio di **Gilda**. In viale Trastevere si è tenuto un incontro che il segretario generale di Cisl scuola, Francesco Scrima, non ha

esitato a definire, a sua volta «deludente. Netta chiusura da parte del ministro su precariato e sulle prerogative del dirigente scolastico. Solamente una piccola apertura sulla presenza di genitori e studenti nel meccanismo di valutazione dei docenti».

Ma che cosa chiedono i sindacati? Anzitutto «un piano di assunzioni che non si limiti alle graduatorie a esaurimento escludendo decine di migliaia di docenti e lavoratori Ata oggi in servizio con contratto a tempo determinato. Assoluta contrarietà al potere dei dirigenti scolastici di conferire incarichi ai docenti su chiamata diretta dagli albi e soprattutto no alla valutazione degli insegnanti sulla base di criteri arbitrari o attraverso commissioni senza le competenze adeguate».

La "Buona scuola" targata Renzi non è però tutta qui. Il testo approvato alla Camera a larga maggioranza (316 sì e 137 no oltre a un astenuto) prevede nell'ordine l'attuazione dell'autonomia scolastica — di cui si parla da più di 15 anni — e in-

dividua nel dirigente colui che «garantisce un'efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologie e materiali». Di conseguenza verrà steso un piano dell'offerta triennale che indica una mission propria per ogni scuola, disegna la progettazione curricolare ed extra curricolare e conteggia il fabbisogno di cattedre per realizzarla. Flessibilità nelle materie per gli ultimi tre anni delle scuole superiori, risorse permettendo, e quindi la possibilità per ogni studente di creare un proprio curriculum. Il profilo del cosiddetto "preside-sindaco" viene tracciato nel contestato articolo 9. Nella visione del governo è necessario dare maggiori margini di manovra ai presidi per rendere più efficace l'azione educativa delle scuole. Per questo potranno scegliere i docenti dagli albi territoriali in base alle competenze, formare la squadra (il 10 per cento del personale docente) che lo supporterà nella gestione dell'istituto e, sentito il comitato di valutazione, premiare i docenti migliori.

